

3/0984 X

L'OSSEРVATORE della Domenica

A. XX - N. 32 (1004)

CITTA' DEL VATICANO

9 AGOSTO 1953



1 AUG 24

ABONAMENTI: CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 1.000 - SEM. L. 600 — ESTERO: ANNUO L. 2.000 - SEM. L. 1.100
C. C. P. N. 1-10751 — TEL. VATIC. 555.331 - INTERNO 487 — CAS ELLA POSTALE 96-B - ROMA — UN NUMERO ARRETRATO L. 40



AERO-MODELLISTI A RADUNO

SI E' SVOLTA DI RECENTE ALL'AEROPORTO FORLANINI DI MILANO L'ANNUALE GARA FRA GLI AERO-MODELLISTI ITALIANI. MOLTI I PARTECIPANTI ALLA SIMPATICA MANIFESTAZIONE CHE HA AVUTO UN LUSINGHIERO SUCCESSO ANCHE DAL LATO TECNICO

LA TRASFIGURAZIONE

SE INVECE di un articolo dovesse scrivere una meditazione, a parte che ne sarei tanto più contento, la dividerei in due punti. Primo punto: Gesù, Verbo del Padre e Dio da Dio, si fa uomo; e non il primo degli uomini, com'era e gli sarebbe spettato, ma l'ultimo. Secondo punto: l'uomo, tramite Gesù, si fa in certo qual modo Iddio, nel senso che egli conduce, attraverso la grazia, una vita, non più terrestre ma celeste, non più umana ma divina. Se non che debbo scrivere un articolo, anzi un articolo molto breve; e per uno soltanto dei due punti ci vorrebbe la trattazione ampia di volumi. Soffermiamoci, invece, molto più modestamente, a riflettere sopra un piccolo particolare.

Gesù, praticamente, conduceva la comune vita di un uomo tra gli uomini. Ogni giorno era uguale anche per lui, com'è per noi; e la vita era tristezza ed affanno. Noi non ci renderemo mai conto di quel che doveva egli sentire nell'intimo, a vivere così sulla terra e tra gli uomini. Noi ci sentiamo talmente a disagio, allor quando ci ritroviamo tra gente che non è della nostra intelligenza e della nostra educazione. Non ci si resiste, si ha quasi l'impressione d'impazzire. Comunque, è un insopportabile martirio.

Pensiamo un poco se lontanamente è paragonabile la distanza tra un laureato e un analfabeto con la distanza tra Dio e l'uomo, tra Gesù Uomo ma anche Dio e gli altri uomini che lo circondavano. Ecco un pensiero, del quale non si toccherà mai e poi mai il fondo. Ecco un pensiero che può occupare tutta la vita e tutta la preghiera d'un Santo.

Gesù, dunque, viveva con noi e come noi la nostra vita quotidiana, tra la poca luce del sole e le grandi ombre dei misteri naturali e soprannaturali. Gesù viveva la nostra vita, e la viveva come la vive un povero. Era però sempre lui, e la Trasfigurazione fu come uno spiraglio, per gli Apostoli, della luce costante e abbagliante inaccessibile, in cui Gesù viveva.

Non dico già che per noi possa essere la stessa cosa; da noi a Gesù corre una differenza infinita. Ma Gesù non per altro è venuto tra noi, se non perché noi fossimo simili a lui; una somiglianza, pertanto, tra noi e lui, non solo è ammissibile, ma deve esserci, non può non esserci. E deve poter accadere anche a noi quello che a Gesù accadde nella Trasfigurazione.

Mi spiego. Che cosa sono state per i Santi le estasi, che cosa sono stati i rapimenti? Non altro che una manifestazione sensibile d'una Gloria ultraterrena, non altro che un irraggiamento d'una luce divina. Gesù splendeva di luce sua, Gesù abitava quella luce come il suo naturale elemento: i Santi rilucevano di luce riflessa, e a quella luce erano soltanto sollevati.

Non che noi, poveri sciagurati, possiamo e dobbiamo pretendere a somiglianti doni, che i teologi chiamano preternaturali; ma noi abbiamo, come ebbero i Santi, quel che fa sostanzialmente cristiano un uomo, e cioè la Grazia: quanto dire il germe vivente della vita divina in noi. Una invocazione rivolta al Padre celeste con purezza di cuore significa un tale rapporto tra noi figli e il Padre, che è già un rapporto familiare ma essenzialmente divino. È pura e preta Grazia, pura e preta dono di Dio, pura e preta partecipazione di vita divina.

Se tanto è vero, com'è verissimo, chi non vede che già nella sola invocazione, Padre, rivolta a Dio, è in opera e in atto una trasfigurazione incredibile e sovrumanica, e l'uomo non è più uomo ma figlio (adottivo sempre, però figlio ed erede) di Dio? Ecco perché San Paolo diceva che anche soltanto a dire Padre, non siam noi che lo diciamo, ma è lo Spirito Santo che lo dice in noi. Il solo essere cristiani implica una trasfigurazione avvenuta; e il vivere cristianamente è una trasfigurazione in atto.

don GIUSEPPE DE LUCA



Barna Senese: LA TRASFIGURAZIONE (San Gimignano)

Romagna tumultuante e generosa

REGALATA AL PARROCO LA SEDIA DI GARIBALDI

Sant'ALBERTO, agosto

Dove vive la passione tumultuosa e l'animo si rivelava nell'amore e nello odio senza reticenze, restano contraddizioni come in una selva squassata dai venti. Sant'Alberto è l'ultimo lembo della Bassa Romagna. Nel mille, quando il monaco Romualdo vi costruì il suo Monastero, era un'isola circondata dalle acque palustri. Poi i secoli e le mani dell'uomo ne hanno fatta una terra fertilissima ricacciando il mare Adriatico a dieci chilometri. Sant'Alberto quindi si trova tra Ravenna e Comacchio in una verdeggianti e feconda pianura.

Il nome che gli lasciò Romualdo non è stato tolto. Adalberto era l'arcivescovo di Praga martirizzato dai Prussiani nel secolo decimo.

Strane coincidenze! Questa terra oggi è forse tra le più anticlericali ed estremiste di Italia. Il socialismo ed il repubblicanesimo mazziniano si contendono i tremila abitanti con la stessa pregiudiziale anticlericale. Basti dire che su dieci funerali almeno la metà si fanno senza Croce ed il segno della Religione.

Qui nacquero Lorenzo Stecchetti, il poeta beffardo d'ogni motivo religioso, ed il professore Bartolo Negrisoli, ateo umanitario e principe della chirurgia moderna. Qui nell'agosto 1849 Giuseppe Garibaldi, rappresentante della Repubblica romana ed inseguito dalle truppe austriache, fu salvato dopo che gli era morta Anita a Mandriole. (Cinque chilometri da Sant'Alberto).

Garibaldi sostenne in due case: Casa Matteucci e casa Moretti. Nella prima vi passò la notte del 5 agosto e nella seconda le prime ore del giorno seguente. Le due case sono state risparmiate dalla guerra ed ancor oggi recano le lapidi, continuamente infiorate.

Le lapidi, naturalmente, sono uno squillo di ribellione anticlericale anche se storicamente imprecise. La passione non rispetta mai la verità obiettiva.

Dice la prima, fra l'altro: «Giuseppe Garibaldi sfuggito al piombo nemico ed al capestro sacerdotale». Dice la seconda: «Sulla piazza erano milizie straniere e più spesso altri nemici più vili, che indarno vigilavano per la cattura di Garibaldi».

In entrambe le scritte è evidente l'allusione ai preti (nemici più vili - capestro sacerdotale). Ed invece la storia documentata afferma che quando sulla Piazza di Sant'Alberto all'alba del 6 agosto le milizie austriache bivaccavano ed il comandante andò dal Priore, Don Marco Gallamini, per aver notizie del ricercato Giuseppe Garibaldi, costui che aveva visto il Generale entrare nella Casa Moretti a fianco della Chiesa «diede indicazioni errate».

LORENZO BEDESCHI

Ecco perchè nei documenti ufficiali, tra i salvatori di Garibaldi, figura Don Marco Gallamini, priore di Sant'Alberto ed il Municipio di Ravenna gli assegnò una modesta pensione unitamente ad un distintivo.

Questa è la storia, ma la sedia di Garibaldi? C'entra con la storia, giacchè durante l'ultima guerra il priore don Giovanni Zalambani (ora trasferito ad Argenta) riuscì quell'episodio del salvamento di Garibaldi e lo stampò nel bollettino parrocchiale aggiungendo anche che i preti non solo s'erano adoperati per salvare l'Eroe di Caprera, ma avevano dato onorata sepoltura ad Anita. Infatti, a lato della Chiesa di Mandriole, in una cameretta che doveva essere la sagrestia, venne sepolta questa donna morta improvvisamente mentre gli austriaci l'inseguivano. Ed oggi, per vedere quel sacello bisogna passare dalla chiesa e dal presbiterio. Il priore che le diede onorata sepoltura fu don Francesco Burzatti, che affrontò per questo atto fastidii e noie.

Don Zalambani, dunque, per vincere quell'anticlericalismo preconcetto sciorinò questi documenti dimostrandosi patriota e garibaldino al pari degli altri. Questo fatto dovette certamente impressionare la gente romagnola, facile alla commozione ed al sentimento, cosicchè avvenne che un giorno assistesse in punto di morte il prof. Pietro Cavalieri. Il nome del prof. Cavalieri non avrebbe alcuna importanza in questa cronaca, s'egli non fosse stato l'erede di quella famiglia Matteucci nella cui casa Giuseppe Garibaldi trascorse la notte del 5 agosto 1849. Ricercato come era dalle truppe austriache, il Generale dovette trascorrerla seduto su una poltrona per essere pronto al primo accenno a fuggire. Ecco salire fuori la famosa poltrona tramandata da padre in figlio e a parenti come una reliquia.

E' una rossa poltrona coi braccioli di legno tarlato e la tappezzeria stinta e logora. Eppure su di lei si sedette Garibaldi e per la Romagna divenne un prezioso cimelio.

Il prof. Pietro Cavalieri muore ed i suoi familiari, vista la bontà del parroco don Zalambani e le sue assidue cure avute per l'ammalato, si commossero. Sapevano del suo spirito garibaldino e dell'interesse suscitato in lui da certi avvenimenti, i più grandi nella storia di Sant'Alberto. Gliela regalarono.

Così la sedia di Garibaldi, il cimelio storico più venerato dall'anticlericalismo romagnolo, passò nella casa del parroco.

Poi il parroco don Zalambani fu trasferito ad Argenta, successore di Don Minzoni, e se la portò con sé. Ora è nel suo studio e in quella sedia ascolta e soccorre i poveri che numerosi picchiano alla sua porta.

Quante volte ancora dovremo sentir ripetere: «La Francia non è più cristiana! La Francia è un Paese che sta per divenire pagano!». Non ripetiamo, per carità, il nome di quell'illustre uomo di Stato, il quale in un discorso asseriva che «le fibre della Francia sono divenute logore perché un francese su due è agnóstico e ateo»; passiamo sotto silenzio quella rivista cattolica che riferiva ai lettori come non c'è neppure un Francese su cento che vada alla Messa; taciamo il nome di quel predicatore, che in una capitale dell'America Latina opponeva a questa disgraziata Francia rimasta senza sacerdoti il magnifico esempio della nazione cui apparteneva il suo uditorio: nazione profondamente cattolica e, stando alle sue parole, fornita di numerosissimi sacerdoti, mentre, proporzionalmente alla Francia, ne possiede appena la sesta parte!

La cosa più grave è che tali asserzioni pretendono fondarsi su testimonianze francesi. Da una ventina di anni i cattolici della Francia hanno compiuto uno sforzo straordinario per fronteggiare una situazione quanto mai difficile. Resisi conto che, come nella maggior parte dei Paesi del mondo, anche tra essi la fede cristiana era minacciata da avversari infinitamente più temibili di tutti quelli che ha dovuto affrontare nel corso di venti secoli, si sono voluti render conto dell'esatta natura del pericolo. Ciò spiega la pubblicazione di alcuni libri profondamente onesti e coraggiosi, di numerose inchieste condotte con esemplare minuzia: quello sforzo di «lucidità», insomma, cui si riferito il sommo Pontefice nel venerato discorso rivolto ai pellegrini francesi convenuti a Roma in occasione del Concistoro.

Il risultato d'una siffatta presa di posizione (ch'è ben lungi dall'esser stata adottata in molti altri Paesi) è che i dati e le conclusioni di simili volumi ed inchieste sono stati sfruttati a svantaggio della Francia. In quanti articoli di giornali o riviste non è stato deliberatamente omesso il punto interrogativo che figura nel titolo dell'opera dei sacerdoti Godin e Daniel: «La Francia, paese di missione?», per affermare ch'essa è divenuta pagana? E in quanti altri giornali e riviste si è sottolineato il fatto, indubbiamente penoso, che poco più del dieci per cento dei Francesi residenti nelle grandi città adempie il precetto festivo, dimenticando però di aggiungere che il quaranta per cento «prende Pasqua», il settanta per cento chiede i conforti religiosi in punto di morte, il novantaquattro per cento fa battezzare i propri figli?

Per quanto tristemente rivelatrice, l'indagine ha avuto il grandissimo merito di non essersi rassegnata a una constatazione nostalgica, ma di aver invece costituito un appello imperioso all'azione, già raccolto da fittissime schiere di militanti.

Quando, serenamente però, verrà scritta la storia del mondo riferentesi a questa prima metà del secolo ven-

QUESTA FRANCIA CHE CONTINUIAMO A DIRE PAGANA

tesimo (vale a dire tra due o trecent'anni), non si potrà non ricordare che la Chiesa ha offerto in Francia l'esempio di una vitalità, d'una giovinezza straordinaria. Fin dal

1927 lo sviluppo dell'Azione Cattolica ha posto la figlia primogenita della Chiesa in testa alle nazioni cristiane, le quali, secondo le istruzioni dell'immortale Pio XI, deb-

bon fare assegnamento sulla collaborazione dei laici. Quant sono a sapere che alcune associazioni cattoliche, come ad esempio la Lega femminile, hanno più di due mi-

NELLA FRANCIA «PAGANA» IL 40% DELLA POPOLAZIONE ADEMPIE IL PRECETTO PASQUALE. IL 70% CHIEDE IL SACERDOTE IN PUNTO DI MORTE. IL 94% DEI GENITORI SI PREOCCUPA DI FAR BATTEZZARE I PROPRI FIGLI



Caratteristici sono nella Bretagna i «calvari» scolpiti nella pietra, testimonianza di una fede mai venuta meno.

lioni d'iscritti che agiscono profondamente sulla coscienza nazionale? Quanti sono in grado di valutare, in questo rinnovamento dei fondamenti morali del Paese, l'apporto rappresentato dalle associazioni giovanili, come la Gioventù Operaia (J. O. C.) e la Gioventù Agricola (J. A. C.), con le loro due sezioni, maschile e femminile? Si può a buon diritto affermare che in soli venticinque anni la stessa psicologia dei cattolici francesi si è profondamente mutata, e invece di soccombere, essi sono divenuti più audaci, apostolicamente aggressivi, fieri delle loro certezze. È un fatto di enorme importanza, le cui conseguenze si riflettono sul piano della vita sociale, dell'intelligenza, e perfino della politica.

Ma quel che maggiormente è degno di nota, e al tempo stesso più commovente, è la azione svolta dal 1942 per risolvere, concretamente, altri difficili problemi. Le inchieste avevano rivelato ch'esistevano delle zone ove la scristianizzazione era quasi un fatto compiuto, ed esisteva una classe sociale, il proletariato urbano, che praticamente si era allontanato da Cristo. Per fronteggiare appunto questa duplice minaccia, sono sorte, potremmo dire per generazione spontanea, nuove associazioni; altre si sono sviluppate o adeguate alle mutate esigenze. Sarebbe troppo lungo enumerarle tutte, e limitandosi a citarne alcune soltanto, si commetterebbe una vera ingiustizia. Basterà, del resto, ricordare alcune testimonianze, sottolineare alcune realizzazioni.

Nel 1942 quando la Francia era in piena guerra, solleciti del bene delle anime, i Cardinali e gli Arcivescovi istituivano la Missione di Francia. Giovani sacerdoti, accorsi da tutte le diocesi e pronti a svolgere un nuovo apostolato nelle regioni e tra le classi scristianizzate, vi affluirono in gran numero che per due volte s'impose la necessità di cambiare la sede. Poi, per iniziativa del Card. Suhard, i sacerdoti Godin e Daniel, fondavano la Missione di Parigi, con lo scopo specifico di riportare il Cristo tra gli operai della capitale; alla evangelica riconquista delle zone più minacciate il Padre Epagneul lanciava i suoi Fratelli missionari delle campagne; i Figli della Carità, l'Istituto del compianto Padre Anizan, sciamavano in seguito nelle parrocchie popolari e periferiche servendosi delle ormai classiche «roulettes»; infine i Piccoli Fratelli di Gesù, fondata nel 1935 dal Padre René Voillaume, esattamente dodici anni dopo la morte del P. Charles de Foucauld, sceglievano i più abbandonati quartieri delle città e dei villaggi dell'Algeria, per offrire agli abitanti una testimonianza di preghiera e di amore fraterno.

Un popolo capace di dare tali esempi d'intensa vita spirituale e caritatevole dedizione ai più nobili ideali della umanità, un popolo capace di suscitare uomini e donne che lietamente si sacrificano per raggiungere questi ideali, può definirsi un popolo pagano, senza fibre morali, completamente scristianizzato?

H. DANIEL - ROPS:

UN GRUPPO DI MEDICI SI PREPARA PER LE MISSIONI

PADOVA cattolica non poteva meglio celebrare, il 3 dicembre del 1950, la ricorrenza festiva di S. Francesco Saverio. Iniziava quel giorno la sua vita concreta e visibile il Collegio Universitario Aspiranti Medici Missionari (C.U.A.M.M.), dando consistenza a quella che era stata per molti anni l'aspirazione viva e segreta di un gruppo di laici, i quali per esperienza direttamente acquisita in terra di missione avevano potuto riconoscere tutta l'importanza che un ospedale diretto da un medico cattolico può avere nel valorizzare, affiancare, espandere l'opera evangelizzatrice del missionario.

E infatti l'ospedale un terreno neutro, cui i nativi si avvicinano senza prevenzioni ed in cui la carità operante del Vangelo, proprio perché silenziosa, ha un'eloquenza ed un'attrattiva tutta particolare.

Del resto la storia delle Nazioni europee sta a testimoniare come gli ospedali sorti per la pietà dei fedeli siano stati spesso il nucleo catalizzatore di altre opere sociali (orfanotrofi, scuole di medicina, Monti di pietà, tipografie, ecc.), divenendo così elementi determinanti e pilastri inamovibili di civiltà cristiana. Quanto è accaduto tra noi si ripete o può ripetersi presso altri popoli.

Ma perché gli ospedali possano essere tutto questo, è naturalmente necessario che essi possano disporre di un personale sanitario non solo tecnicamente addestrato, non solo dotato di carattere fermo ed equilibrato, ma anche animato da genuino e lungimirante spirito evangelico.

Di qui la necessità di medici missionari veramente tali, che non siano elementi raccolglitici ed improvvisati od irrequieti e sospinti dall'amore del fantastico e del nuovo, i quali tante delusioni e perdite di denaro hanno causato ai missionari; di qui la necessità di Collegi Universitari che preparino, seguano, formino, aiutino quei giovani studenti in medicina, nel cui cuore il Signore ha fatto scendere questa vocazione rara e generosa: la vocazione cioè di mettere la loro professione di medici a servizio delle Missioni, pur non essendo legati da alcun voto e rimanendo semplicemente professionisti cattolici.

Il C.U.A.M.M. di Padova vuole essere appunto uno di questi Istituti; e che le radici siano vive e vitali sembrano dimostrarlo i suc-

cessivi trapianti — ben tre mutamenti di sede in tre anni — che hanno dimostrato di irrobustirlo sempre di più dandogli ormai definitivamente, nella nuova decorosa sede, una fisionomia ed una stabile organizzazione.

Nel dicembre dello scorso anno circa una quindicina di studenti in medicina, potevano fare la loro entrata nel più vecchio Collegio Universitario d'Europa, il Collegio Tornacense, sorto in Padova intorno al 1363, che, per particolare interessamento del Vescovo della

stesso modo il C.U.A.M.M. ha potuto quest'anno rispondere pienamente a quelli che sono le sue idealità ed i suoi scopi.

I giovani ospiti provengono da ogni parte d'Italia e per la loro preparazione scientifica seguono corsi regolari presso la Facoltà di Medicina dell'Università di Padova. E' ad essi richiesto il massimo profitto negli studi ed un interessamento tutto particolare per la patologia tropicale e per la chirurgia, tanto utile ed apprezzata nei paesi di missione, nei più progettati dei quali possono anche non mancare i

**SEGNALIAMO ALL'AMMIRAZIONE E
ALLA GENEROSITÀ DEI CATTOLICI
ITALIANI IL C.U.A.M.M. PERCHE'
COLLABORINO AL SUO SVILUPPO E
VI ORIENTINO LE VOCAZIONI DI
GIOVANI VOLENTEROSI E PREPARATI**



Portale d'ingresso del Collegio Aspiranti Medici Missionari di Padova.

gio, il Consiglio Direttivo (formato da sacerdoti e da laici) si propone di venire incontro con la massima generosità agli studenti particolarmente bisognosi.

Con un intenso lavoro di collegamento si è provveduto ai con-

stituzioni che realizza l'impulso geniale e generoso di chi ne conservò per anni nel cuore i germi provvidenziali e ne elaborò i programmi. Anche l'Italia allinea ormai questa realizzazione missionaria alle altre che il mondo cattolico vanta in paesi d'oltralpe.

Ci sembra opportuno segnalarla alla ammirazione ed alla generosità dei cattolici italiani, perché collaborino al suo sviluppo e vi orientino le vocazioni missionarie di giovani volenterosi e preparati.

Iddio voglia che in giorno non lontano, a questi si aggiungano a coronamento dell'opera — anche studenti universitari indigeni inviati dai missionari a completare i loro studi; la loro presenza contribuirebbe decisamente alla formazione anche psicologica dei loro giovani colleghi italiani.

Ci si lasci aggiungere che l'ammirazione e l'augurio vanno non solo a Padova cattolica, ma a Padova cattedra di studi scientifici, sul cui trono secolare vediamo sorgere un così vitale virgulto di irradiazione scientifica al servizio della causa di Dio.

Diocesi, Mons. Gerolamo Bortignon, e del Direttore Diocesano delle Missioni, don Antonio Moletta, è diventato la sede definitiva del C.U.A.M.M. Con la sede Sua Ecc.za il Vescovo, che è sempre stato vicino all'opera e senza il cui consiglio ed aiuto essa non avrebbe potuto né cominciare né affermarsi, ha voluto anche farle un altro dono: quello di un sacerdote che vivesse con i giovani e si dedicasse esclusivamente alla loro formazione. In que-

medici, ma quasi sempre vi è penuria di chirurghi. Nel Collegio gli studenti ricevono una particolare preparazione missionologica (lingue, storia delle religioni, etnologia, ecc.).

Non si è dimenticato il fatto che queste generose vocazioni fioriscono quasi sempre tra i meno abbienti e quindi, oltre ad aver contenuto in limiti assolutamente minimi la retta per il vitto e l'allog-

tati con le varie Congregazioni Missionarie onde facilitare l'invio in Missione di giovani medici; tra le Congregazioni ed i singoli medici all'atto dell'assunzione sarà stipulato un contratto per definire i rispettivi obblighi. Non è da credere che la posizione del medico in terra di missione abbia ad essere sempre umile e scarsamente redditizia. Vi sono infatti esempi di ospedali ben diretti ed attrezzati, i quali riescono a vivere con le loro medesime entrate, accogliendo gratuitamente gli indigeni poveri ed a pagamento gli abbienti. In tal modo viene assicurata l'indipendenza di vita all'Ospedale, la sua efficienza tecnica, la sua capacità di penetrazione ed un trattamento economico veramente adeguato per i sanitari i quali devono non solo ricavare il sufficiente per vivere, ma anche poter raccogliere qualche risparmio.

Come si è detto, ai medici del C.U.A.M.M. non è richiesto nessun voto, ma essi devono appartenere di nome e di fatto all'Azione Cattolica e quindi seguire le direttive della Gerarchia ecclesiastica.

Il Collegio Universitario Missionario Patavino è rappresentato presso il Sécrétariat International de Laïcat Missionnaire (S.I.L.M.) e da alcuni mesi, attraverso l'UFER, anche presso l'UNESCO, che potrà richiedere medici del C.U.A.M.M. per inviarli nelle zone depresse.



Un gruppo di studenti del 1° biennio ad una lezione di missionologia.

Questa, per sommi capi, è la fisionomia e l'inquadramento di una

GIOVANNI ROMANINI
Ditta fondata nel 1790
Fornitrice brevettata dei Sommi Pontefici da Pio VI a Pio XII felicemente regnante
ARREDI E PARAMENTI SACRI
Seterie - Merletti - Ricami
Sartoria per Ecclesiastici
VIA TORRE MILLINA n. 28
(presso piazza Navona)
ROMA - Telefono 50.007

STATUE IN LEGNO
IN OGNI GRANDEZZA
GIOVANNI STUFLESSER
SCULTORE ARTE SACRA
ORTISEI 58 (Bolzano)
CROCEFISSI, PRESEPI, VIA CRUCIS, ECC. CHIEDETE CATALOGO
E FOTOGRAFIE

MOBILI METALLICI
PELIZZA MASO GIUSEPPE
ALESSANDRIA
VIA ISONZO, 19 - TELEFONO 2925
Arredamenti per Istituti Religiosi
Comunità Cliniche e Colonie

LA CRISI GOVERNATIVA IN ITALIA

PICCIONI AL LAVORO

Mentre scriviamo — destino dei settimanali che devono scriversi molto prima della data che portano sulla testata! — l'on. Piccioni è occupato a risolvere la crisi ministeriale con la formazione del Gabinetto e non si sa su quale formula egli lo costituirà.

La designazione dell'on. Piccioni era ormai attesa da qualche giorno, cioè da quando si seppe che i rappresentanti dei gruppi parlamentari della D. C., l'onorevole Moro e il sen. Ceschi, lo avevano designato al Presidente della Repubblica nell'ipotesi che De Gasperi non avesse inteso riassumersi la responsabilità di tentare la formazione di un nuovo Gabinetto dopo il voto del 28 luglio.

Piccioni, domenica 2 agosto era a Santa Marinella, vicino a Roma, ospite della figlia, e probabilmente, come tutti gli altri, non attendeva una chiamata prima di lunedì. Invece domenica mattina verso le 7 il Presidente Einaudi dette incarico all'avv. Carboni, Segretario generale della Presidenza della Repubblica, di chiamarlo per le 11,30 al Quirinale. Carboni tentò di mettersi in comunicazione con l'ufficio telefonico di Santa Marinella, ma quello apre alle ore 8,30 e non ci fu niente da fare fino a quel momento. Aperto l'ufficio e fatta la comunicazione, Piccioni venne a Roma e giunse, preciso preciso, al Quirinale, dove i primi a salutarlo furono i giornalisti che erano in attesa dato che la notizia si era rapidamente diffusa. Piccioni fu introdotto subito da Einaudi e rimase nel suo studio fino alle 12,30.

A quell'ora Carboni annunciò ai giornalisti che Einaudi aveva conferito a Piccioni l'incarico di comporre il Governo e che questi aveva, secondo l'uso, accettato con riserva. Poi Einaudi trattenne Piccioni a pranzo fino alle 14,30 e a quell'ora egli uscì dal Quirinale dichiarando ai giornalisti che avrebbe svolte le consultazioni con

i gruppi parlamentari per la preparazione del Governo.

Piccioni, chi lo conosce lo sa, pare lento, chiuso, invece è cauto, freddo, ragionatore, e sicuro. Chi assistette ai lavori della Consulta Nazionale — quella specie di Camera dei Deputati che il Governo nominò prima che fosse eletta la Costituente — ricorda il suo primo discorso che fece grandissima impressione per la precisione, la chiarezza e la risoluzione che mostrò. Poi Piccioni, Segretario della D. C., è l'uomo che «fece il 18 aprile», e che in seguito De Gasperi tolse alla direzione del partito portandosela al Governo come consigliere apprezzatissimo e sicuro collaboratore.

Nelle discussioni che precedettero la riforma della legge elettorale Piccioni si schierò contro la riforma e contro il premio di maggioranza che riteneva non produttivo di effetti positivi dal lato elettorale e pericoloso dal lato politico; naturalmente — uomo superiore qual'egli è — combatté la sua battaglia contro la legge negli organi competenti, poi decisane la presentazione dal partito democristiano egli fu disciplinatissimo e fece tutta la lotta elettorale in piena concordanza di intenti col partito, senza che mai, a elezioni avvenute e premio non «scattato», egli abbia tenuto a ricordare che aveva previsto l'esito negativo.

Insomma, è ritenuto comunemente nella Democrazia Cristiana l'uomo più adatto a sostituire De Gasperi quando questi avesse deciso di ritirarsi; il numero due del partito, come si dice; perciò la sua designazione non solo non sorprese nessuno, ma fu accolta anzi con generale favore. Tutte le correnti del suo partito gli hanno data la loro solidarietà e i partiti di destra e di sinistra la vedono volentieri; meno, si capisce, le due estreme.

Attilio Piccioni viene dal popolo, e anche questo non fa male.

Figlio di una famiglia numerosa — uno dei suoi fratelli è l'attuale Vescovo di Livorno — ha lavorato e studiato duramente; ha fatto la guerra 1915-18 da bersagliere e poi da aviatore, quando l'arma aerea era uno strano miscuglio di gente di fegato che ne faceva parte continuando a vestire la divisa del Corpo dal quale proveniva e avendo per tutto distintivo una elichetta sul «fregio» del berretto; quando si faceva istruzione ai piloti sulla «checca», vecchio apparecchio che reagiva bizzarramente ai comandi; quando si volava senza conoscere bene nemmeno tutte le possibilità — e i pericoli — dell'apparecchio sul quale si stava. Comunque il tempo nel quale il «cavallino rampante» di Baracca, sulla carlinga del suo apparecchio, scorazzava su e giù per il fronte finché non cadde in una gloria di fuoco.

Pensando a quel tempo si capisce perché Piccioni sia così cauto e apparentemente lento; ma sicuro e deciso.

Poi si maturò nella vita politica del partito popolare, poi si macerò l'anima anche lui nel periodo della resistenza, e, quando tornò la democrazia, si dimostrò subito, come s'è detto, uno dei più pronti al pensiero e all'azione.

Ora gli è capitato il compito più difficile al quale si sia mai accinto. Pensare di riuscire dove non era riuscito De Gasperi non era impresa da poco. Il gesto compiuto dalla Camera dei Deputati il 28 luglio è quasi del tutto privo di giustificazioni; una specie di gioco nel quale vari gruppi parlamentari del centro e della destra si sono cimentati per «vedere come si fa» a rovesciare un Governo. Non l'hanno mai fatto, sapevano di poterlo fare e vollero provarcisi. Si era detto: faccia De Gasperi il Governo, vedremo se il Parlamento si assumerà la responsabilità di farlo cadere e su che cosa. La Ca-



L'incarico di formare il nuovo Gabinetto è stato affidato all'on. Piccioni, che ha iniziato le consultazioni. È augurio di tutti che egli riesca felicemente a superare gli ostacoli e a risolvere la lunga crisi governativa.

mera si è bensì assunta la responsabilità di farlo cadere, ma su che cosa non si sa bene. Camera incerta, Senato muto, una crisi senza motivo chiaro, una crisi senza indicazioni; difficilissima a risolversi.

Quelli che non lo conoscevano dicevano che se Piccioni avesse avuto l'incarico sarebbe ripartito, pari pari, per Santa Marinella e avrebbe cominciato le consultazioni dopo qualche giorno; invece Piccioni le ha cominciate il giorno stesso di domenica, appena uscito dal Quirinale, senza nemmeno tornare prima a casa; e martedì mattina le ha terminate. Più presto di così, sarebbe stato impossibile.

Il compito già difficile di per sé fu complicato dall'iniziativa di Saragat, il quale, com'è noto, si è messo in testa che l'interpretazione esatta del voto del 7 giugno sia

di portare il PSI nella maggioranza parlamentare, meglio di portare il Governo fino al PSI; e non c'è stato verso di fargli capire che fino a quando i socialisti di Nenni rimarranno agganciati ai comunisti non c'è da far nulla in questo senso. È difficile sapere che cosa voglia precisamente Saragat: vuol portare il PSI su posizioni democratiche per rientrarvi dopo lo scacco avuto dal suo partito, che in sei anni invece di crescere è diminuito? Ma è possibile ch'egli pensi di poter far questo di punto in bianco, senza nemmeno un po' di preparazione? Non si capisce. Per ora, il suo lavoro è stato deleterio: è stata la causa prima della non riuscita di De Gasperi ed ha appesantito il lavoro di Piccioni. Non ha dato altri risultati.

E. LUCATELLO

Una settimana

LUNEDI'

- ✖ Continua alla Camera il dibattito sulla fiducia al Governo.
- ✖ Una scossa di terremoto viene avvertita in Giappone.
- ✖ Due medici americani sono al capezzale del Card. Stepinac, gravemente infermo.

MARTEDÌ'

- ✖ L'ottavo Gabinetto De Gasperi cade per il voto contrario della Camera.
- ✖ Un violentissimo nubifragio si è abbattuto sull'Alto Adige, provocando gravi danni all'agricoltura e la caduta di numerose frane.
- ✖ Un bombardiere a reazione americano ha coperto alla media oraria di km. 986,317 la distanza che passa da Limestone (USA) a Fairford (Inghilterra), migliorando il primato della traversata ovest-est dell'Atlantico.

MERCOLEDÌ'

- ✖ Il Presidente della Repubblica inizia le consultazioni per affidare l'incarico di formare il nuovo Governo.
- ✖ Il CONI stanzia 300 milioni per la costruzione dell'Aeroautodromo di Roma.
- ✖ Due reattori britannici e un americano precipitano in seguito a collisione nei cieli della Germania.
- ✖ Duecentonovemila profughi europei potranno entrare negli Stati Uniti.
- ✖ Una superfortezza americana viene abbattuta dai russi al largo della Siberia.

GIOVEDÌ'

- ✖ Si affaccia la possibilità di una candidatura Piccioni alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.
- ✖ Viene inaugurata la linea aerea giornaliera Roma-Torino.
- ✖ Nella sala di musica di Castelvecchio viene rievocato il quarantennio della prima dell'Aida.

VENERDI'

- ✖ La distribuzione di tre milioni di pacchetti-viveri da parte americana, mette in subbuglio la Germania Est.
- ✖ Viene fissata una riunione fra delegati egiziani ed inglesi per la questione del Canale di Suez.
- ✖ Nella campagna di Taranto un violento incendio distrugge 700 quintali di grano.

SABATO

- ✖ I russi non riescono ad impedire la «marcia della fame» su Berlino.
- ✖ A Campoformido sono state scoperte numerose tombe, dalle quali finora sono stati estratti 15 scheletri che si presume appartengano a soldati napoleonici.
- ✖ 24 appartamenti vengono assegnati ai dipendenti della Guardia di Finanza.
- ✖ Assolto l'ergastolano Corbisiero.

DOMENICA

- ✖ Al termine delle consultazioni di rito, Einaudi incarica Piccioni di formare il nuovo Gabinetto.
- ✖ Scontri violenti nella Germania Est tra folla e polizia.



LE CONSULTAZIONI AL QUIRINALE — Prima di conferire all'on. Attilio Piccioni l'incarico di formare il nuovo Gabinetto, il Presidente della Repubblica, secondo la prassi, ha avuto colloqui con i presidenti dei gruppi parlamentari. Poiché i colloqui si succedevano ogni venti minuti, gli uomini politici dei vari partiti si incontravano entrando o uscendo nelle sale del Quirinale. Nella foto si vedono infatti i due democristiani on. Moro e sen. Ceschi in attesa insieme al sen. Scoccimarro e all'on. Togliatti comunista. In quel momento dal Presidente Einaudi era il sen. Terracini, comunista, chiamato come ex Presidente della Costituente. Siccome il colloquio con Terracini è durato esattamente cinquanta minuti (invece di venti) tale durata ha alterato il programma degli altri colloqui facendo attendere gli invitati. Nel momento della foto il sen. Scoccimarro sta dicendo per scherzo a Togliatti: «Vuoi vedere che quello si fa conferire l'incarico senza nemmeno farci sapere nulla!». Ma poco dopo Terracini usciva dal Gabinetto del Presidente soddisfatto di aver detto tutto; la soddisfazione non è durata però a lungo perché la soluzione adottata poi da Einaudi non è stata certamente quella indicata dal senatore comunista.



Frate Elia in un ritratto di ignoto

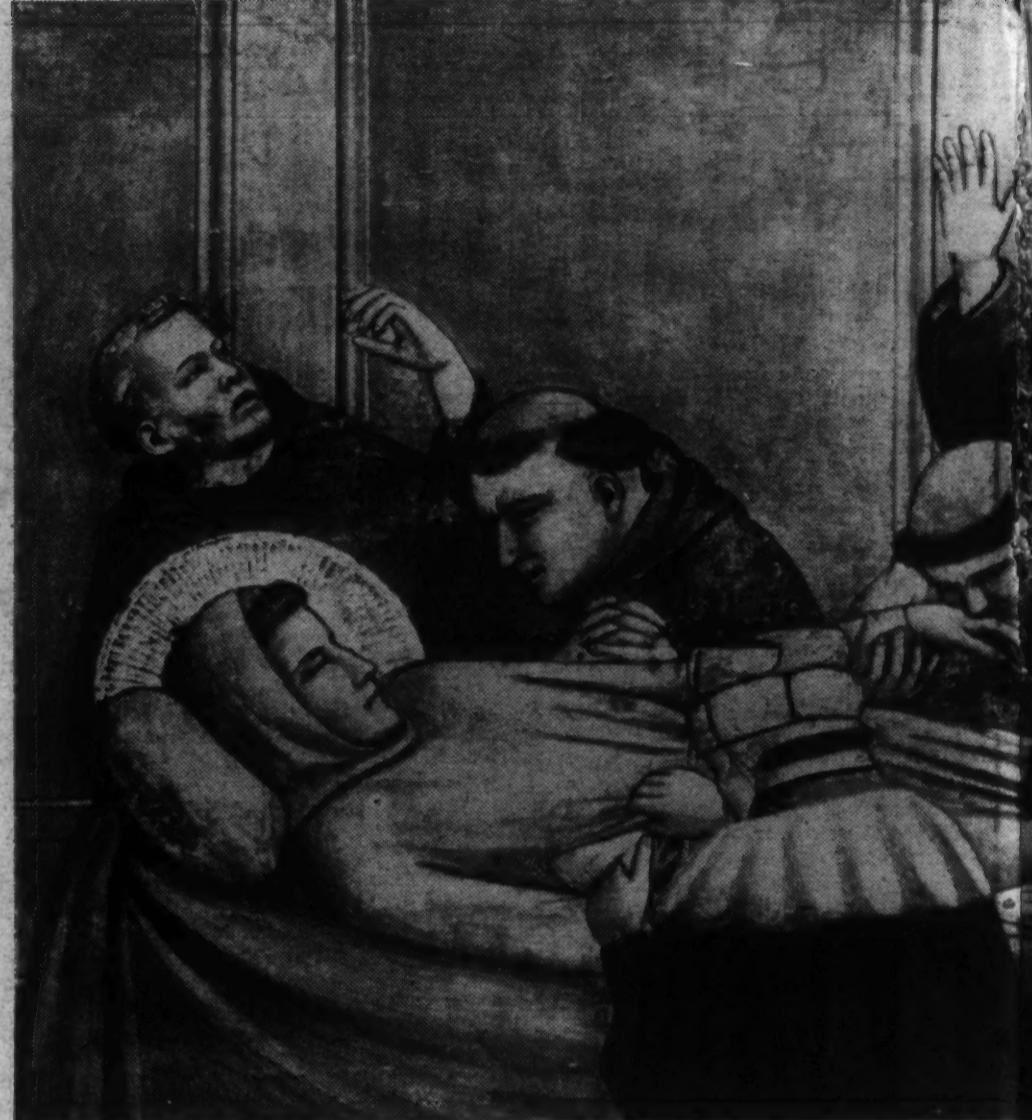
Alla fine di questo mese si chiudono le celebrazioni indette per il centenario della Basilica di San Francesco in Assisi e per Frate Elia — morto sette secoli fa a Cortona — che fu il più geniale, fervido, attivo, ma anche il più irrequieto e il più discusso seguace di San Francesco. Il 25 maggio del 1253 il papa Innocenzo IV Fieschi consacrava solennemente in Assisi il tempio monumentale che anche oggi ammiriamo, e che era stato eretto, appunto, per opera di frate Elia e, quasi certamente, su disegno di lui. Due fatti degni di memoria.

La figura di frate Elia, vicario e successore di San Francesco, due volte scomunicato e assolto, quasi confonditore dell'ordine minoristico e al tempo stesso biasimato, sconsigliato, condannato quale «deviazionista», dai più fedeli e intimi discepoli del Santo, è veramente drammatica, ed anche eminentemente rappresentativa. Il «caso» Elia dimostra come le idee più semplici e più belle, i proponimenti e gli esempi sublimi non bastino per assicurare a un movimento spirituale uno sviluppo rettilineo. Francesco non aveva ancora chiuso alla Porziuncola il suo corso mortale, che già la sua famiglia francesca, enormemente sviluppata per numero e certamente ricca di buone intenzioni, accennava a diventare alquanto diversa da quella che il fondatore aveva concepito. Questa trasformazione, che la logica e la storia spiegano e giustificano, fu in parte opera di frate Elia. Era naturale che i più ingenui e fervorosi seguaci del Santo protestassero contro tutto ciò che appariva aberrante dallo spirito di lui. Frate Egidio e frate Ruffino e frate Leone «pecorella» avrebbero voluto che il principio della povertà, animatore dell'ordine, proseguisse a essere applicato con assoluto rigore, senza transazioni né discussioni, *sine glossa*, come aveva prescritto il Santo. Perciò, nè conventi, nè chiese, nè biblioteche, nè chiostri, nè denaro; ma soltanto lavoro non retribuito, elemosina, preghiera, assistenza ai lebbrosi, propaganda della vera fede, martirio.

San Francesco, com'è stato detto, aveva l'anima del cavaliere e dell'eroe, e quest'animo trasferì nel campo della vita religiosa. Il

suo ideale non poteva essere quello delle molitudini. Egli stesso capiva che l'applicazione integrale del suo straordinario metodo di vita era riservato a una minoranza: «Volesse Dio che la gente vedendo solo raramente i Frati Minori si meravigliasse che fossero così pochi!». Ma come poteva impedire l'accorrere dei molti? D'altronde il rapido accrescere della famiglia minoristica proponeva problemi organizzativi a cui Francesco non aveva mai pensato, e che non era adatto a risolvere. Questo compito richiedeva qualità pratiche, energia anche fisica, ferma volontà e conoscenza del mondo: doti non comuni, preziose ma pericolose. Elia dimostrò di possederle in altissima misura, ma non poté evitare i pericoli connessi con un'attività realizzatrice, che doveva metterlo in continuo contatto da una parte con le gerarchie della Chiesa, dall'altra coi poteri laici: insomma con quella complessa e tumultuosa società medievale, fortemente proprio in quel periodo dai più fieri contrasti.

Come si sa, Francesco, non appena il movimento da lui iniziato assunse un così impressionante sviluppo, fu garbatamente messo da parte. Il timore che, non frenato da regole precise, quel moto degenerasse nell'eresia, suggerì al cardinale Ugolino, il futuro Gregorio IX, di affidare ad altri la direzione dell'Ordine: e primo fu il dotto e prudente Pietro Cattaneo, secondo il formidabile genio organizzatore e costruttore di frate Elia. Costruttore nel senso stretto della parola, perché Elia, come del resto altri religiosi del suo tempo, fu anche eccellente architetto; tracciò i progetti del tempio francescano d'Assisi e di quello di Cortona, nonché, pare, di castelli e di fortificazioni in diverse parti d'Italia. Infaticabile, consapevole della propria superiorità intellettuale, Elia appare — nelle sue opere esterne — agli antipodi dalla incantevole umiltà francescana: tuttavia la sua devozione al Santo maestro è indubbia, lo zelo per l'opera da lui iniziata è perfino soverchio. Temperamento esuberante, Elia volle fare dell'Ordine minoristico un vero esercito, forte, disciplinato.



Alla morte di San Francesco Frate Elia era al suo fianco

NEL SETTIMO CENTENARIO FRATE ELIA:



Esterno del Reliquiario della Santa Croce che Frate Elia riportò dall'Oriente



ra al suo fianco e il Poverello lo benedì in modo particolare

ENIENARIO DELLA SUA MORTE ARCHITETTO DELLO SPIRITO



In questo reliquiario si conserva una delle parti più grandi della preziosissima reliquia



Fratre Elia dinanzi al Crocifisso dipinto da Giunta Pisano

plinato, mentre Francesco lo aveva concepito piuttosto come una schiera irregolare di cavalieri erranti, che avessero per dama «Madonna Povertà», in cerca non tanto di vittorie quanto di mortificazioni nelle quali avrebbero trovato la «perfetta letizia».

E' evidente che la poesia del sacrificio può essere condimento della vita, ma solo per uomini di eccezione può essere legge di vita. Contemperando lo spirito francescano con norme pratiche e forme disciplinari, Elia fece opera utile. L'opposizione dei rigoristi, comunevole nella sua ingenuità, non poteva prevalere contro le esigenze d'una collettività destinata a vivere e svolgere la propria attività nel mondo. L'errore più grave di Elia, commesso tuttavia in buona fede, fu piuttosto di volersi mescolare troppo nella vita politica del tempo, assumendo la parte di mediatore fra il Papa e il suo grande nemico, Federigo II imperatore. Quando ciò accadeva, Francesco non era più di questo mondo, ed era stato già dichiarato santo.

Non già, si badi, che l'idea di intervenire come elemento di conciliazione fra due avversari fosse estranea allo spirito dell'Ordine; tutt'altro. Francesco e lo stesso Elia avevano più volte fatto da pacieri fra nemici acerbi. Ma nel caso presente c'era un elemento importante, di cui bisognava tenere maggior conto. La funzione di intermediario implica una certa neutralità, e il capo di un grande ordine religioso come poteva essere neutrale fra un sovrano dichiarato eretico e il Papa? Questo solo fatto dovette essere giudicato scandaloso e travolgere Elia nel biasimo generale. I suoi nemici personali — e ne aveva molti, per il suo carattere autoritario — colsero l'occasione per rovinarlo.

Oggi si considera il conflitto fra Chiesa e Impero con altri occhi d'allora e la stessa figura di Federigo II viene giudicata più equamente, facendo la tara delle accuse raccolte dalla leggenda guefia. Bisogna anche ricordare che, la prima volta, frate Elia si recò presso l'Imperatore con un incarico ufficiale del Pontefice, senza tuttavia nulla otte-

nere. Ma più tardi vi ritornò per proprio arbitrio, quando l'andare spontaneamente al campo di Federigo, il sovrano scomunicato, implicava cadere sotto la stessa condanna. Errori, equivoci e intrighi d'avversari aggravavano la situazione finché il vecchissimo Papa, che pure era stato così fervido amico di Francesco e dello stesso Elia, colpì nominativamente di scomunica il frate ribelle. Lo scandalo fu enorme in tutta la Cristianità, e si narra che fino a fanciulli, deridendo i poveri Minorì, cantassero il ritornello: *Or attorna frate Elia — che preso ha la mala via.*

Il «caso» veramente nuovo e quasi inconcepibile poteva gettare un'ombra su tutto l'Ordine. Non fa meraviglia che gli antichi suditi di frate Elia lo rinnegassero dipingendolo come traditore e corruttore del francescanesimo. Ciò non gli aveva impedito, durante quegli anni burrascosi, di promuovere in Assisi l'erezione della grandiosa e gloriosa basilica dove doveva riposare la spoglia di San Francesco. E non gli impedi alfine, quando fu in punto di morte, di riconciliarsi con la Chiesa e di ricevere l'assoluzione con la formula più ampia dall'Arciprete Bencio, di Cortona, seguendo in questo l'esempio di Federigo che, morendo a Ferentino di Puglia, aveva pur fatto ammenda dei suoi peccati, così da poter ricevere la sepoltura ecclesiastica nel Duomo di Palermo ove tuttora si ammira la sua tomba monumentale.

Fratre Elia fu un intelletto moderno e versatile. Architetto, cultore di scienze, dilettante di chimica, gran viaggiatore, politico, diplomatico: qualità che dovevano insospettire gli spiriti ristretti del suo tempo. Nessuno è più diverso di lui da Francesco, eppure nessuno più inseparabile dalla storia delle origini del grande fenomeno francescano. Dopo sette secoli il «caso Elia» si presta ancora a dispute e a indagini appassionanti, da cui si possono trarre ammaestramenti tanto filosofici quanto di vita vissuta. E l'eccelsa basilica d'Assisi racconta, insieme alla gloria del Santo, anche un poco quella del reprobo.

ALDO VALORI

APPUNTAMENTO DELLA CARITÀ'

N. 239

La carità copre la moltitudine dei peccati (S. Pietro, 1, 4, 7-11).

Parla Agostino:

« L'amore di Dio è il primo in ordine al precetto, e l'amore del prossimo è il primo in ordine all'azione. Quegli che ti ingiunse quest'amore in due precetti non avrebbe potuto raccomandarti prima il prossimo e poi Dio, ma pose prima Dio e poi il prossimo. Tu per altro, non vendendo ancora Dio, con l'amore del prossimo ti meriti la visione di Dio; poiché con l'amor del prossimo ti prepari l'occhio a veder Dio, come dice chiaramente Giovanni: "Se non ami il tuo fratello che vedi, come puoi amar Dio, che non vedisti? ". Ama dunque il prossimo: riguardando in te il principio dell'amor del prossimo, vi scorgerei nel modo a te possibile Dio. »

Fa come tanti gradini e per questi gradini va salendo; progredisci cioè ogni di più in quest'amore mediante la preghiera e le buone opere, affinché con l'aiuto di colui stesso che l'ha comandato e donato, si alimenti e cresca, sino a che la perfezione di esso faccia te perfetto. »

Caro Benigno, anch'io vengo stavoia a inopportuni, ma come fare dinanzi alla mia estrema necessità e... alla rinomata tua bontà?

Sono un povero paralitico dalla nascita, costretto a stare raggomitolato in una sedia perché con mozziconi di gambe inerti, immobile e inabile a tutto. Per giunta la miseria più nera è nella mia squallida casetta, con il padre e la mamma che s'è strappano per la mia terribile condanna e perché non possono darmi il necessario nutrimento. Ho ancora 18 anni e chissà per quanti anni ancora dovrò soffrire.

A te mi rivolgo perché tu mi possa ricordare di tanto in tanto ai tuoi amici e benefattori affinché abbiano pietà della mia vita e infierità che non ha alcuna speranza per tutta la vita.

Un'altra cosa ancora: non so come passare la mia giornata: sto lunghe ore inerte e solo. Se potessi avere qualcosa per distrarmi, ad es. una piccola macchina da proiezioni con dei film o anche, nella peggiore ipotesi, con dei quadri fissi; dillo ai tuoi amici anche per questo: è un mio cocente e vivissimo desiderio e... necessità. Tanto spero e prego la Madonna che commuova i cuori dei veri cristiani! »

Pippo ILMENTA

Via S. Teresa, 26: SIRACUSA.

Confermo in pieno quanto esposto raccomando vivamente il caro Pippo.

Il Parroco di S. Martino.

Sac. dott. Gino Salomone

POSTA DI BENIGNO

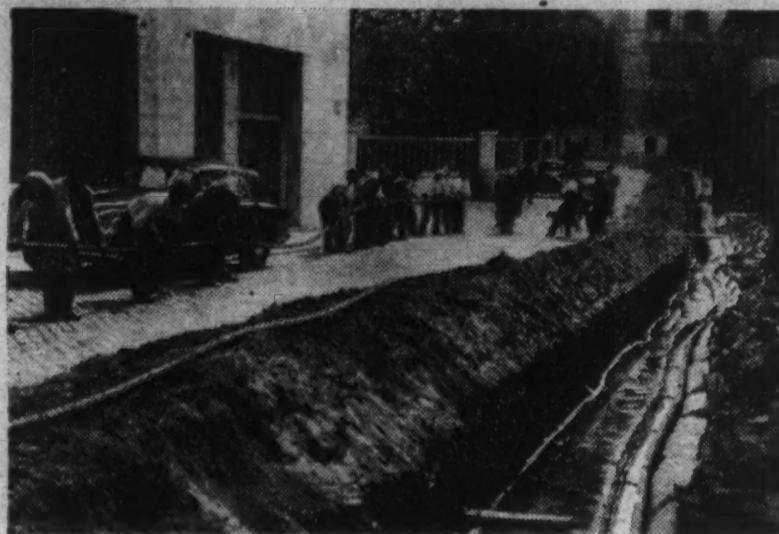
INDIRIZZO DI BENIGNO: CASELLA POSTALE 96-B: ROMA.

LE SUPPLICHE NON CORREDATE

DALLA DICHIARAZIONE IMPEGNATA TA' PER SODDISFARE ALMENO UNA VA' DEI REVV. PARROCI O CAPPELLANI SONO CESTINATE.

BENIGNO E' IN GRAVI DIFFICOL-

TA' PER SODDISFARE ALMENO UNA MINIMA PARTE DI QUANTI INVOCANO IL SUO INTERVENTO. AMICI LETTORI, ACCORRETE IN AIUTO DI QUESTI DERELITI.



La televisione è ormai anche in Italia una realtà. Fervono i lavori per la sistemazione degli impianti. Ecco la posa a Roma del cavo coassiale che permetterà fra breve la trasmissione dei primi programmi.



A Kandersteg, presso Berna, è sorto un grande campo che ospita 4500 giovani esploratori, appartenenti a 17 Nazioni. Girls Scouts svizzere osservano un contrassegno delle colleghi filippine.



Nella sede dell'O.N.U. è stata inaugurata una lapide in ricordo del Conte Bernardotte, che fu ucciso alla periferia di Gerusalemme mentre compiva opera di pacificazione in Palestina.



Una suora dell'orfanotrofio cattolico di Detroit è impegnata con un bambino il quale non sembra molto entusiasta di sottoporsi quietamente alla vaccinazione contro la poliomielite.

Poesia d'angolo

FUNERALI AL BUON SENSO

(Minacciando terribili vendette postume in caso di inosservanza delle sue ultime volontà. Antonio D'Agostini ha voluto un funerale allegro da valzer e mazurke, con un seguito formato da coppie di ballerini. Impressionati i parenti hanno eseguito quelli a stravagante disposizione testamentaria: ed il vecchietto morto l'altro giorno a Cannuzzo, presso Cervia, è stato portato al cimitero a tempo di valzer, con giovanotti e ragazze che ballavano andando dietro al feretro, tra la folla stupefatta. E' stato soddisfatto anche un altro stranissimo desiderio del vecchio D'Agostini: invece del carro funebre, infatti, è stato usato per il trasporto il suo carrettino, coperto da un drappo rosso e tirato da un asinello).

Compatisco quel vecchietto che (col massimo rispetto per la sua canizie)

non aveva, a quanto pare, imparato a ragionare con un po' di logica.

Prescindiamo dal quel... rito che gli è parso più gradito — ballo e fisarmoniche —

perché il libero pensiero può portarti al cimitero anche... coi ballabili.

Tut'tal più si potrà dire che in un giorno da dies-israe le mazurke stonano,

ma è questione di buon gusto e se a lui è parso giusto non si può discutere.

Quel che è strano è l'insistenza con cui, giunto all'imminenza del suo rosso transito,

(del colore prediletto sfogliava sul carretto sin la coltre funebre)

questo strano miscredenza minacciava alla sua gente rappresaglie postume

se si fosse rifiutata quella tal carnevalata sopra il suo cadavere.

Ecco qua l'incongruenza. Come può con coerenza minacciare fulmini

— dopo morto — e rappresaglie lui che crede alle... frattaglie ma non crede all'anima?

E i parenti e i vecchi amici quali oscuri malefici hanno inteso eludere

dal momento che pur essi condividono gli stessi sentimenti ateï?

Il lettore mi perdoni queste mie divagazioni che non credo inutili.

non foss'altro perché penso che a certi manca il senso anche del ridicolo!

puf

VETRINA

UN PARROCO DI NUOVA YORK

di E. R. Moore

E. R. MOORE - Un Parroco di Nuova York. Milano, via Ludovico Necchi, 2; Editrice « Vita e Pensiero ». Pag. 314, copertina a colori, illustrata. L. 800.

(M. P.) — Un'autobiografia: nulla di più. Un parroco, vivo e vero, che racconta: né più, né meno. È un modo tranquillo e scorrevole di scrivere, anzi, di parlare; e niente arte, niente letteratura, niente pagine che abbiano pretese. Eppure cose e casi che, mentre scaturiscono dalla spontaneità della vita, vibrano intorno il fascino della novità, la nota del sentimento, il trepidare verso l'ignoto, l'entità dei problemi e delle masse, le alternative del rischio e del successo, l'arguzia sana e costruttiva, e voci e grovigli e soluzioni e vicende tristi e liete; il tutto visto e governato, senza che sia detto, da virtù sacerdotale e da ministero di carità senza confini. Ma, detto questo, si è letto quasi nulla. Perchè ci si trova di fronte ad un libro di una originalità singolarissima e consistente nel fatto che la cattolica e romana spiri-

tualità che lo anima non consente di essere tradotta in parole, mentre, invece, è ricca di immediata comunicativa verso il lettore, con il quale stringe, fin dalle prime pagine, un intrinseco rapporto di intesa e di fedele amicizia sopra tutti i piani, avvistati o discusci. E ciò per la semplicissima ragione che l'unità di misura è un'eccellente metro indeforabile, là Fede, e questa limpida vissuta nella divinità e unità della Chiesa. Autore, e indimenticabile protagonista, Monsignor Edward R. Moore, Parroco di S. Pietro a Barclay Street in Nuova York, defunto nella decorsa estate, ma vivente nella luce della sua carità, e nell'armonia stupenda di iniziative e di risultati. Reciproca ambasciata pertanto tra Roma e oltreoceano. O quanto meno, un ben istruittivo viaggio a Barclay Street; ma servito, in edizione compitissima, in Italia; e a domicilio.

IL DRAMMA GIALLO

di Mons. Petronio M. Lacchio

Mons. PETRONIO M. LACCHIO - Il dramma giallo - La Cina perseguitata.

Ed. ABES, via S. Mamolo, 2, Bologna, 1952, pag. 50, L. 150.

Il problema giallo è la narrazione del metodo usato dai comunisti cinesi per giungere, se possibile, all'annientamento della Chiesa Cattolica in Cina.

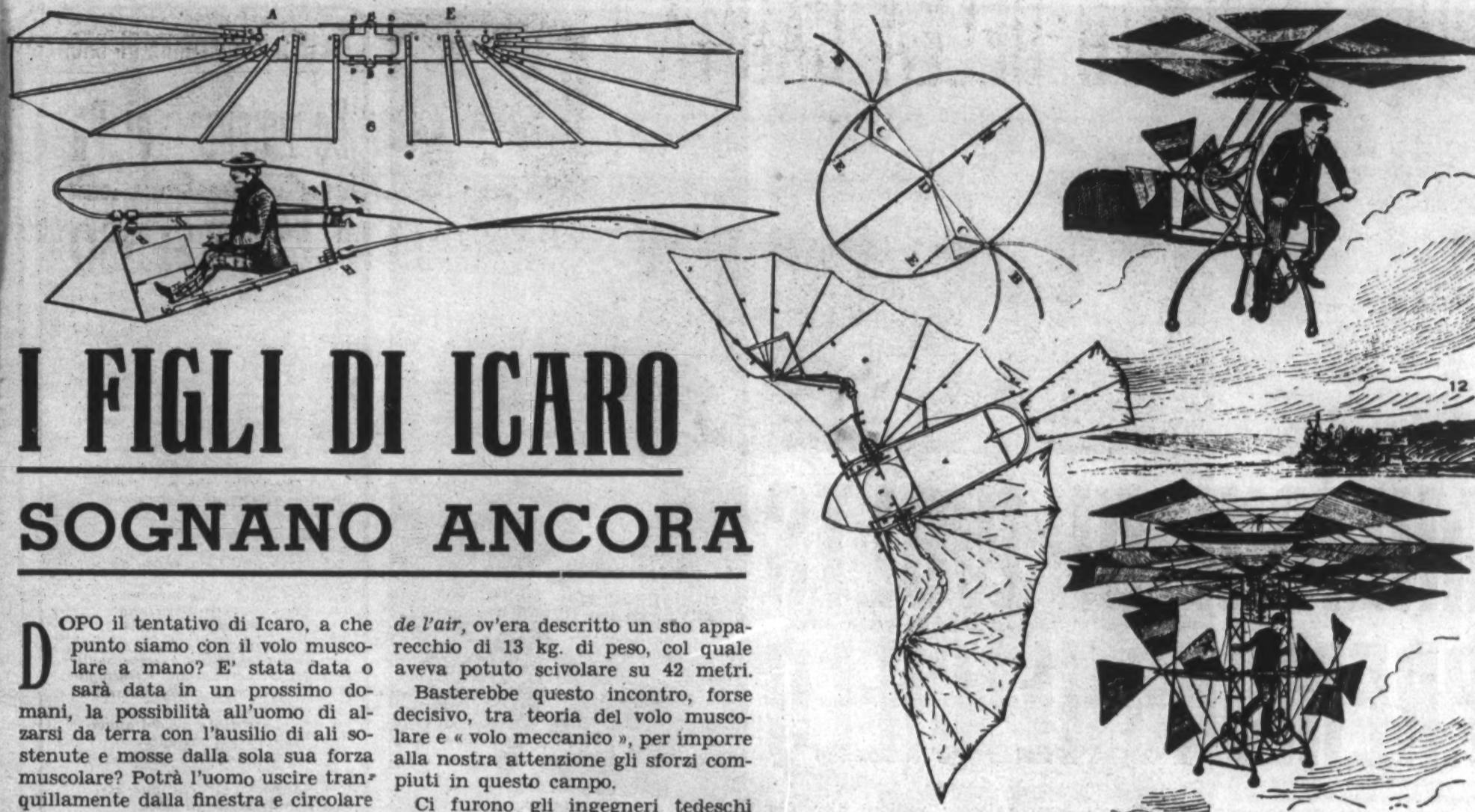
La Cina non ha mai avuto una splendida tradizione cattolica. Anche se ha avuto grandi Missionari e molti Martiri. La percentuale dei cattolici non supera l'1 per cento nel grande mare della popolazione cinese. Sono pochi dunque.

Ma pare che la Chiesa Cattolica in Cina debba essere la freccia avvelenata nel fianco dell'apparato comunista, se si considera l'accanimento con cui la perseguita. Tutte le altre religioni si sono inchinate al sopruso, ammaliando la bandiera. Solamente la Chiesa Cattolica non intende deflettere dai suoi principi, preferendo la persecuzione.

All'inizio i comunisti avevano offerto la mano, guantata di velluto. Via via sono passati alla mano guantata di ferro.

Il martirio della Chiesa Cattolica in Cina, è il tema che Mons. Lacchio Petronio M., Vescovo Missionario in Cina, ha compendiato in un volumetto: Il dramma giallo - La Cina perseguitata che la Editrice ABES (via S. Mamolo 2, Bologna, L. 150) presenta in elegante veste tipografica.

Perchè sia chiaro che il metodo di inganno, prima, e di sopraffazione, poi, è sempre uguale ovunque arrivano a comandare i Comunisti.



I FIGLI DI ICARO SOGNANO ANCORA

Dopo il tentativo di Icaro, a che punto siamo con il volo muscolare a mano? E' stata data o sarà data in un prossimo domani, la possibilità all'uomo di alzarsi da terra con l'ausilio di ali sostenute e mosse dalla sola sua forza muscolare? Potrà l'uomo uscire tranquillamente dalla finestra e circolare sulle strade delle rondini, riposandosi sui balconi amici, volteggiando tranquillamente sulle piazze tanto da rovesciare le preoccupazioni urbanistiche volte a decongestionare il traffico terrestre? Ci sarà dato di vedere su palloni frenati o su piattaforme aeree, una nuova milizia celeste che regoli il traffico, stabilisca le quote da tenere, eviti scontri che saranno più complicati perché oltre che orizzontalmente possono avvenire anche verticalmente?

Scherzi a parte: c'è una minima speranza di poter arrivare al volo umano guadagnandosi il ricchissimo premio stanziato da un comitato di non so quale Nazione?

Studi seri, condotti con lo stesso accanimento se non follia dei chimici per fabbricare l'oro nel laboratorio, non mancano. Anzi i fratelli Wright devono una delle caratteristiche essenziali del loro primo apparecchio allo studio del volo muscolare che L. P. Mouillard compiva da decenni nella vallata del Nilo, osservando il librarsi dei rapaci e tentandone una conclusione per l'uomo. Attraverso Chanute, egli vendette per duemila dollari il suo brevetto, e i Wright seppero approfittarne registrandolo il 18 maggio 1897.

Mouillard non era uno sconosciuto nel campo del volo umano. Fin dal 1881 aveva già pubblicato *L'empire*

de l'air, ov'era descritto un suo apparecchio di 13 kg. di peso, col quale aveva potuto scivolare su 42 metri.

Basterebbe questo incontro, forse decisivo, tra teoria del volo muscolare e « volo meccanico », per imporre alla nostra attenzione gli sforzi compiuti in questo campo.

Ci furono gli ingegneri tedeschi Haeseler e Völlinger che riuscirono, una quarantina d'anni fa, a costruire un apparecchio capace di « superare a sola forza di muscoli una distanza di alcune centinaia di metri ».

Ma il punto debole di tutto il problema sta nella forza muscolare o meglio nella « potenza » che l'uomo dovrebbe sviluppare col movimento delle braccia e delle gambe, a scopo propulsivo. Un veleggiatore moderno pesa a vuoto da un quintale a uno e

Pigliamo ora un Carnera, compriamolo finché si riduca a 65 Kg, cioè alla metà, senza tuttavia menmarne la prodigiosa muscolatura; installiamolo su un seggiolino e con mani e piedi facciamogli azionare un'elica, chiedendogli un solo CV di potenza continuativa. Dopo quanti minuti « scoppiera », l'atleta? Proba-

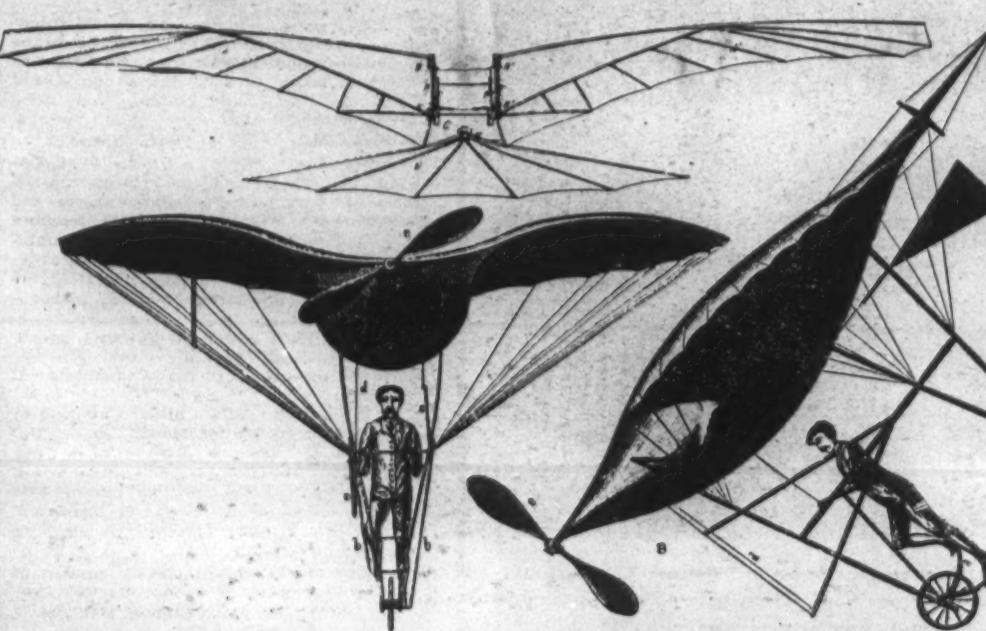
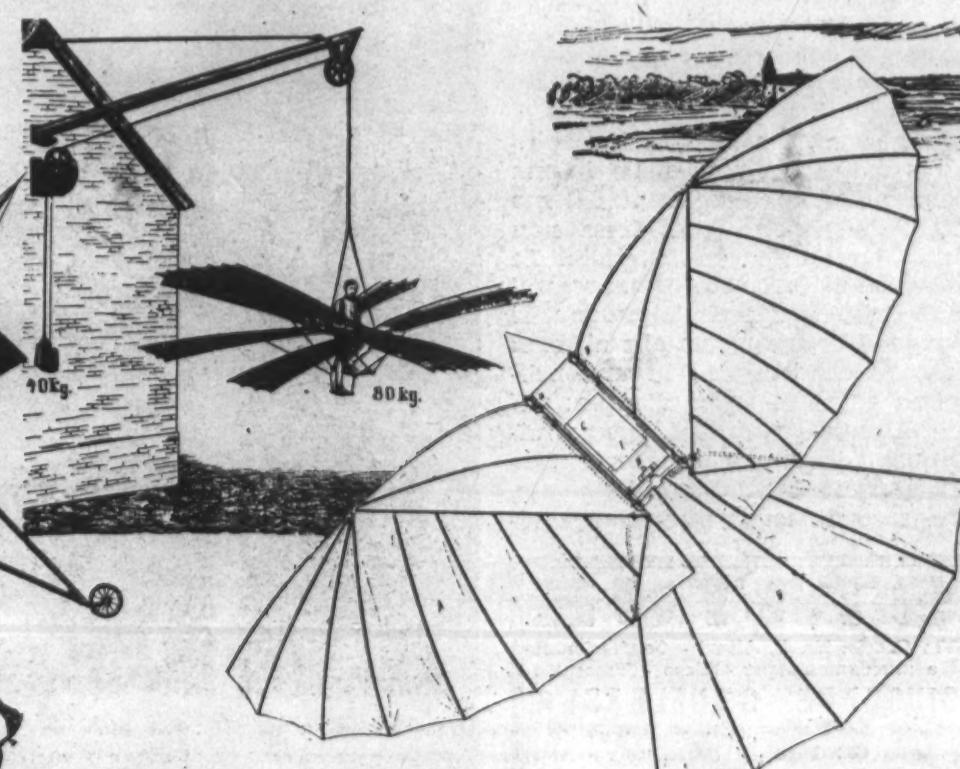
dell'Aeronautica, l'altro il Comitato per il Volo umano naturale (Torino). Le vie non sono dunque assolutamente chiuse; resta ancora, tra l'altro, il volo battente, di cui però nemmeno il Magnan avrebbe potuto confermare l'ipotesi, né calcolare i dispositivi cinematici atti ad elevare il rendimento globale d'una nuova ala. E' pur vero che oggi possiamo affrontare il problema del volo muscolare umano con una maggiore coscienza, scartando le illusioni che ebbero tanto corso in passato.

Dalle incisioni che riproduciamo, ognuno può vedere qual'è la somma di ricerche e di delusioni causate da questa chimera vecchia quanto l'uomo e che forse le civiltà dell'Egeo interpretarono.

Le illustrazioni ci mostrano il progetto di uno svizzero d'un uomo volante con le ali ben calcolate dal punto di vista della superficie e vari tipi di apparecchi a pedale, una specie di bicicletta aerea.

GUIDO FUMAGALLI

mezzo; aggiungendovi il peso del pilota e del « condensatore d'energia » si oscilla in totale tra due quintali e due e mezzo. Per salire, ad una velocità minima, con un apparecchio siffatto, si calcola occorrono da due a tre CV di potenza. Vogliamo ancora supporre che questo fabbisogno di potenza si riduca alla metà, sia per utilizzazione di correnti aeree, sia per diminuzione di peso dell'apparecchio, contando su nuovi materiali costruttivi più leggeri. Resta ancora e sempre necessario un CV, difficilmente riducibile.





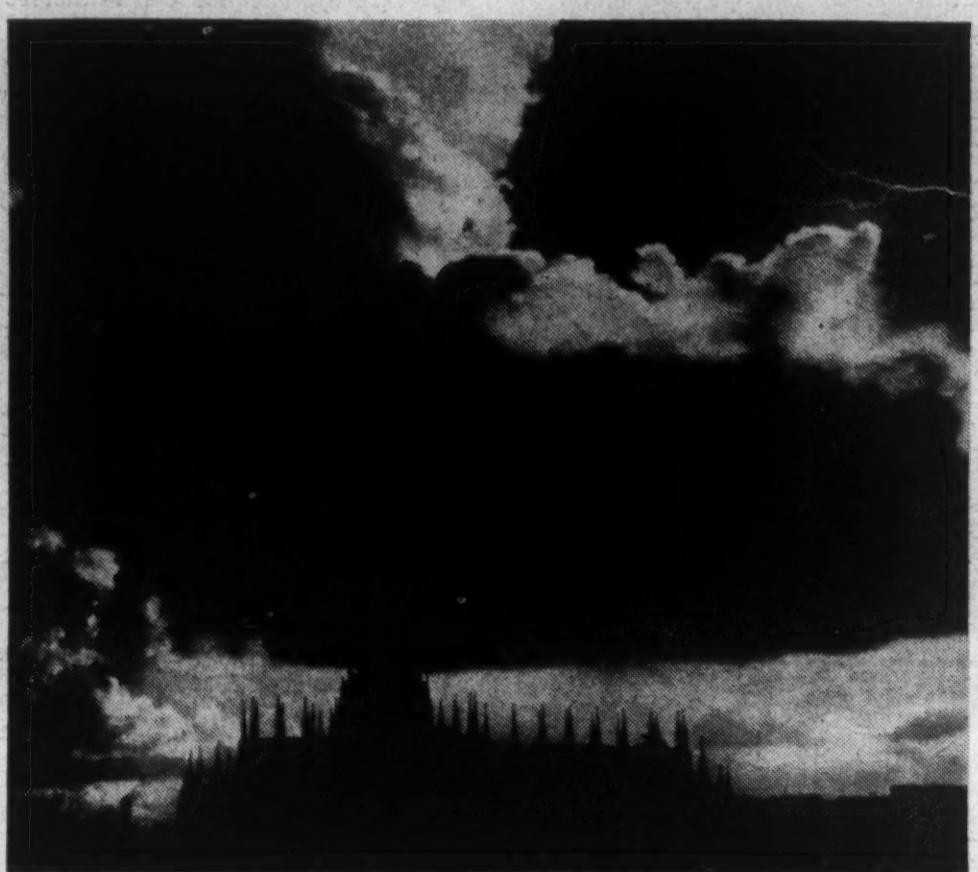
MILIONI DI WOLTS PREMONO IL CIELO

Recenti fatti di cronaca hanno scosso l'attenzione pubblica: a ciel sereno sono scoccati fulmini che hanno ucciso tranquilli viandanti. Ogni giorno poi, di questa estate pazza, sotto l'impermeabile di grossi temporali, non mancano le vittime dei fulmini. Ultimamente tre alpinisti trentini, sorpresi dalla tempesta mentre erano aggrappati in una parete dolomitica, sono precipitati, uccidendosi, proprio per lo stordimento causato dalle folgori scoppiate nei loro pressi.

Come nascono dunque questi tremendi guizzi celesti?

Il sole investe la pianura coi suoi raggi infuocati: gli strati più bassi dell'atmosfera, al contatto del terreno cocente si intiepidiscono anche essi; ecco che si sollevano lentamente, staccandosi dal suolo. Portano con sé, verso l'alto delle particelle minuscole d'acqua, come dei piccoli palloni. Ma succede in esse un fatto curioso: se da una goccia d'acqua si sottrae una particella estremamente minuta (il suo diametro non arriva ad un centomillesimo di millimetro), essa trascina con sé un certo numero di elettroni, e si verifica immediatamente uno stato di tensione elettrica. Ci sono troppi elettroni nel piccolo pallone, troppo pochi nell'acqua rimasta giù, e la natura non mancherà di eliminare questo squilibrio; per ora ciò non è possibile, e la massa di vapore acqueo continua a salire, spinta nel suo moto ascensionale da una colonna di aria calda, mentre il suo potenziale rispetto alla Terra non cessa di crescere con la quota. Le goccioline attraversano ormai regioni sempre più fredde dell'atmosfera, si stringono le une vicino alle altre, si uniscono condensando in una nebbiolina e poi in gocce d'acqua: eccole diventare visibili. Le gocce minute si adunano a formarne altre più grosse; si profila all'orizzonte, naviga su di noi una nuvolaglia fo-

sca, temporalesca: milioni di wolts premono lassù, sollecitando la scarica. Ma fra nube e Terra c'è un ottimo isolante: l'aria, e questo dielettrico non si lascerebbe perforare se nel suo interno non fossero già distribuiti, qua e là, degli elettroni liberi. Sono loro che determinano ora una folle corsa, una vera valanga elettrica: succhiati dal basso, questi elettroni si dirigono verso il terreno con velocità dapprima moderata, poi in aumento precipitoso, fino a rovinare giù, urtando, trascinando e spaccando atomi e molecole incontrati sul cammino. In tal modo la corrente elettronica per il suo stesso impeto si arricchisce di nuovi elementi portatori di carica: la discesa prosegue a valanga, i pochi elettroni inizialmente liberi ne hanno scatenati milioni e miliardi; eccoli scaricarsi a terra, arroventando l'aria d'intorno, e rendendola abbagliante; si toccano i 20.000 gradi. Lungo il percorso serpeggiante della scarica, l'aria sembra esplodere con un boato lacerante; uno spettacolo naturale di terrificante bellezza si manifesta e scompare in una frazione di secondo. Il fisico dirà: si sono scaricati 20 Cou-



DIETRO IL PORTONE DI BRONZO

Le udienze del Papa a Castel Gandolfo

Nella sua prima settimana di residenza a Castel Gandolfo, il Sommo Pontefice ha concesso due udienze generali, improntate a schietta semplicità, nel corso delle quali ha ricevuto migliaia di fedeli provenienti dalle varie città d'Italia e, praticamente, da tutti i Paesi del mondo.

Le udienze si svolgono nel cortile del Palazzo pontificio, sull'ora del tramonto, e si prolungano notevolmente, per il gran numero dei partecipanti ai quali il Papa rivolge la sua parola in sei lingue diverse. Domenica mattina, inoltre, il Sommo Pontefice ha ricevuto i partecipanti ai campionati di canottaggio, svoltisi nel lago di Castello.

L'VIII CENTENARIO DELLA GERARCHIA CATTOLICA IN NORVEGIA

In occasione delle celebrazioni promosse a Oslo nella ricorrenza dell'VIII centenario della Gerarchia cattolica in Norvegia, il Papa ha inviato una lettera al Cardinale Bernardo Griffin, Arcivescovo di Westminster — recatosi per la circostanza in Norvegia — nella quale illustra l'importanza dell'avvenimento.

I primi tentativi di evangelizzazione della Norvegia, risalgono al Re Haakon il Buono, battezzato ed educato in Inghilterra, il quale, nel secolo X, tentò di convertire dal paganesimo il Cristianesimo il suo popolo. La sua missione fallì, ma il tentativo fu ripreso dal Re Olaf Tryggvesson, il quale, verso l'anno 1000, riuscì a introdurre la religione di Cristo nel Paese. Anche il suo successore, Olaf Haraldsson (1015-1030), che fu venerato come santo, fu un fervido fautore del Cristianesimo, tanto che chiese all'Arcivescovo di Amburgo e Brema l'invio di missionari tedeschi. Sotto il regno di Olaf II Taciturno, cioè nel corso del secolo XI, furono costituiti i vescovati di Oslo e Nidaros (oggi Trondheim), che rimasero sotto la giurisdizione di Amburgo e Brema fino al 1104 quando passarono sotto quella della nuova diocesi di Lund. Nel 1552, finalmente, la Santa Sede inviò in Norvegia il cardinale Niccolò Breakspeare (che doveva, poi, essere elevato al Saglio Pontificio col nome di Adriano IV), il quale, nella sua qualità di Legato del Papa — che era il Beato Eugenio III — procedette alla costituzione dell'Arcivescovato di Nidaros, con dieci diocesi suffraganee.

Ma intorno al 1528, un monaco apostata tedesco di nome Antonio, cominciò a predicare il protestantesimo, facendo i primi proseliti nella diocesi di Bergen; i vescovi cattolici lottarono vigorosamente contro l'errore, ma nel 1536, Cristiano III, dopo aver introdotto il protestantesimo in Danimarca, lo impose anche in Norvegia, avendo conquistato il Paese con le armi. Il metropolita di Nidaros fu esiliato in Olanda e gli altri vescovi furono scacciati dalle loro sedi, mentre i beni ecclesiastici vennero incamerati.

Fu solo nel 1783 che venne eretto un Vicariato Apostolico della Svezia; che comprendeva anche la Norvegia. Successivamente, nel 1868 veniva costituita, in territorio norvegese, una «missione sui Juras», elevata, poi a Prefettura Apostolica e, in un secondo tempo, a Vicariato Apostolico della Norvegia, che, nel 1931, prese il nome di Vicariato Apostolico di Oslo.

In fine, il 23 luglio u.s., tale Vicariato veniva elevato a diocesi e il Vicario Apostolico, S. E. Mons. Mangers, era nominato Vescovo di Oslo.

I cattolici norvegesi ammontano a 4775; oltre alla diocesi di Oslo, vi sono le Prefetture Apostoliche della Norvegia centrale e della Norvegia settentrionale.

NUOVI RAPPRESENTANTI DELLA SANTA SEDE

Il Papa ha nominato Internunzio Apostolico nell'Iran (Persia), Mons. Raffaele Forni, nominandolo, in pari tempo, Arcivescovo titolare di Egina.

Mons. Forni — che era consigliere della Delegazione Apostolica nel Canada — è il primo Internunzio a Teheran, essendo stata stabilita solo in questi ultimi tempi le relazioni diplomatiche fra la Santa Sede e l'Iran.

Il Sommo Pontefice inoltre, ha nominato Delegato Apostolico a Gerusalemme e Palestina, Mons. Silvio Oddi, elevandolo alla Sede Arcivescovile titolare di Mesembria.

Il nuovo Delegato Apostolico — che al momento della nomina prestava servizio presso la Segreteria di Stato — resse la Nunziatura di Belgrado fino alla rottura delle relazioni diplomatiche con la Santa Sede, voluta unilateralmente dal Governo comunista jugoslavo.

Mons. Oddi succede a Mons. Gustavo Testa, nominato Nunzio Apostolico in Francia, dopo la elevazione alla Porpora del Cardinale Angelo Giuseppe Roncalli, ora Patriarca di Venezia.

IL ROSARIO DELL'ULTIMO CADUTO AMERICANO IN COREA

Edificante è stata la fine dell'ultimo caduto americano in Corea, un sergente il cui nome non verrà reso noto fino a quando non sarà giunta la notifica ufficiale della sua morte alla famiglia residente negli Stati Uniti.

Il sergente aveva ascoltato la Santa Messa, officiata dal cappellano cattolico, esattamente quattro ore prima che venisse firmato l'armistizio e cessassero completamente le ostilità lungo il fronte del suo reggimento, il V di Fanteria, appartenente alla XLV Divisione.

Dopo la Messa, tornato al suo posto di combattimento in trincea, il povero sergente veniva mortalmente ferito dall'esplosione di una granata. Soccorso immediatamente, un assistente medico gli tolse il Rosario che il ferito portava intorno al collo insieme con una medaglietta della Madonna, allo scopo di medicargli una larga ferita riportata nella regione del collo.

Il sergente, ripreso per qualche istante i sensi, e non vedendo il Rosario, lo chiedeva con insistenza e prontamente gli veniva restituito. Dopo aver domandato dei compagni in trincea, egli spirava invocando il perdono di Dio e la benedizione per i suoi cari in America.

SANDRO CARLETTI

STATUE

Via Crucis, Troni, Altari - Confessionali e arredamenti per Chiese - Presepi

GIUSEPPE STUFLESSER

Sculpture
ORTISEI 64 (Bolzano)
Prezzi e condizioni favorevoli
Chiedete catalogo e preventivi



Vivolo è stato l'ingaggio record dell'annata. Infatti per 70 milioni è stato acquistato dalla Lazio.



Moro dalla Sampdoria si è trasferito alla Roma. Con l'ingaggio del portiere « nazionale » la società capitolina ha rafforzato notevolmente la sua difesa.



A Castel Gandolfo, nell'incantevole cornice dei Colli albanesi, si sono svolti i campionati italiani di canottaggio. L'arco della « Moto Guzzi » si è affermato nella categoria « quattro con timoniere », confermando così una tradizione di grandi successi.

SPORT

La preparazione ai "mondiali", su strada

Non sono ancora finite le polemiche sul Giro di Francia che già se ne annuncia all'orizzonte un'altra sulla formazione della squadra italiana ai campionati del mondo su strada che, quest'anno, com'è noto, avranno luogo a Lugano il 30 agosto.

Alla vigilia del « Tour » esprimiamo il nostro parere sull'allora costituenda squadra italiana e sostengono che non sarebbe stato giusto lasciare a casa Bartali; subito dopo, una quantità di giornali riportò il nostro punto di vista e non furono pochi quelli che, da un semplice parere di un modesto cronista, trassero l'arbitraria e ridicola conseguenza che « il Vaticano » voleva Bartali al « Tour ». Stavolta, preferiamo non pronunciarci, ma non per il timore che qualcuno possa dire che « il Vaticano » vuole questo o quel corridore alla prova di Lugano, perché le sciochezze che altri dice in buona o in mala fede non possono impedire l'espressione di un'opinione, ma soltanto perché la cosa non c'interessa soverchiamente.

E ci spieghiamo: il Giro di Francia, come il Giro d'Italia, sono manifestazioni di grande importanza che mettono seriamente in evidenza le qualità di un atleta e le possibilità di una squadra; il campionato del mondo, invece, è una corsa in linea alla quale partecipano, sì, i migliori corridori dei vari Paesi europei, ma dal punto di vista sportivo non ha neppure lontanamente il valore di un « Tour » o di un Giro d'Italia. Non vale, dunque, la pena di spendere molte parole sulla corsa di Lugano e solo c'è da augurarsi che, per la serietà stessa della manifestazione, la medesima non si risolva, come l'anno passato, con l'affermazione di un Müller qualunque. Il quale, se sarà un buon atleta, non ha certo i numeri sufficienti per poter detenere il titolo di campione del mondo di fronte ad altri atleti che, pur non avendo mai vestito la maglia iridata, sono campioni autentici.

A titolo di cronaca riferiamo che una prima prova, intesa a offrire al Commissario tecnico un'indicazione sulla formazione della squadra si è avuta domenica scorsa a Varese, dove primo è arrivato Baroni, seguito da Conterno e, poi, a 5 secondi, da Coppi, Bartali, Corrieri e altri. Un'altra prova è prevista per domenica prossima a Roma e, dopo questa, il Commissario deciderà.

Segnaliamo con piacere, intanto, che nel giorno in cui si disputerà la prova di campionato su strada professionisti, verrà celebrata a Lugano la Messa al campo. L'iniziativa si deve al parroco di Agno, don Maggetti. La Messa sarà celebrata — un'ora prima del « via », cioè alle 7,30 — dall'Amministratore Apostolico di Lugano, S. E. Mons. Angelo Giuseppe Jelmini, Vescovo titolare di Terne, in un prato di 16.000 metri quadrati del recinto di arrivo, ad Agno stessa.



Fausto Coppi è ritornato a Varese alle corse su strada. In una prova di selezione, in vista dei campionati del mondo, il « campionissimo » si è classificato terzo. Prima della partenza, Cavanna massaggia Coppi.

LA « NAZIONALE » E IL COMMISSARIO TECNICO

Trattando della nomina dell'ungheres Czeizler a Commissario Tecnico della nazionale italiana di calcio, « Il Giornale d'Italia », nella rubrica « Sette Giorni di Sport » osserva: « stiamo eliminando dalle nostre squadre di calcio i giocatori stranieri e assumiamo, quale Commissario Tecnico per le squadre nazionali un ungheres che ha assunto la nazionalità svedese. Non discutiamo i meriti di Czeizler;... diciamo soltanto che per restituire al calcio italiano le sue caratteristiche, un allenatore straniero non è certo l'ideale ».

E « Il Giornale d'Italia » continua: « dobbiamo soltanto dare un indirizzo al nostro modo di giocare e costruire il nostro gioco secondo le nostre attitudini e secondo le nostre qualità. Questo compito non potrà essere realizzato che da un allenatore italiano che abbia una visione chiara della situazione e una conoscenza profonda del calciatore italiano ».

ASCARI AL SICURO

Ascarì, contrariamente alle previsioni, non ha vinto il Gran Premio di Germania, disputatosi domenica scorsa al Nürburgring, ma il pilota milanese è ormai sicuramente campione del mondo perché anche se Hawthorn e Farina (« Ferrari »), secondi, a pari merito, in classifica con 16 punti, vincessero tutte le rimanenti prove del campionato — Gran Premio della Svizzera (Berna); Gran Premio d'Italia (Monza) e Gran Premio di Spagna (Barcellona) — non potrebbero arrivare ai 38 punti di Ascarì.

Anche quest'anno, così, il titolo ambitissimo è andato al pilota migliore e alla macchina più efficiente, la « Ferrari ».

La quale « Ferrari », ha colto in Germania una nuova vittoria per merito di Nino Farina, il quale ha preceduto, sul traguardo, Fangio (« Maserati ») di oltre un minuto.

I CAMPIONATI MONDIALI MOTOCICLISTICI

L'industria motociclistica italiana si è autorevolmente affermata anche nella prova di campionato mondiale disputatasi il 2 a Rouen,

conquistando il primo e il terzo posto nella categoria 350, per merito di Anderson e di Lorenzetti, su « Guzzi » e il primo e il secondo, nella categoria 500, per merito di Duke e di Armstrong, su « Gilera ».

In dette categorie, pertanto, le due marche italiane sono in testa nella classifica per il campionato del mondo e, precisamente, la « Guzzi », con punti 28, seguita dalla « Norton » con 21 e la « Gilera », pure con 28, seguita dalla stessa « Norton », ancora con 21 punti.

Da notare che nel campionato dell'anno scorso, l'industria italiana, consegui tutti i titoli, eccettuate le categorie 350.

CESARE CARLETTI



Antonietti e Furiassi quasi certamente lasceranno la Lazio. Il Legnano è in avanzatissime trattative con la società romana per assicurarsi i due bravi giocatori onde affrontare il prossimo campionato di Serie A con una squadra che ispiri una certa sicurezza.



CUORE

Cinquemila nidi artificiali sono stati costruiti e convenientemente collocati nella scorsa primavera da parte degli scolari del Trentino. La simpatica iniziativa, assunta dal movimento per la protezione della natura in collaborazione col Provveditorato agli Studi, è già al suo terzo anno di applicazione nella provincia. La costruzione delle piccole casette-nido è diventata un motivo di emulazione fra le scolaresche; i fanciulli, da spietati persecutori, si sono trasformati in cordiali protettori dei piccoli piumati.

E' una notizia che merita di essere segnalata perché in qualche maniera riesce a farci dimenticare certi orrendi fatti di cui sono protagonisti ragazzi o giovani. Parliamo dei due assassini romani dell'EUR, della sedicenne assassina di Moncalieri e di altri. I ragazzi che non tirano più con la fonda, che hanno disposto casette-nido per accogliere gli stormi randagi degli uccelli, che sono rimasti a guardare i voli dei piccoli ospiti felici per un atto di bontà, i ragazzi del libro « Cuore » sciaguratamente derisi come romantici, superati, deboli e inadatti a vivere in questo nostro tempo; ragazzi proprio con il cuore, lo riteniamo fermamente, non saranno capaci di prendere un'arma e uccidere.

MALE PAROLE

La squadra di calcio di Kehl-Rems, nel Wurtemberg, ha inflitto quindici giorni di sospensione ad un suo giocatore che, espulso dal campo aveva gridato all'arbitro: « Va al diavolo, nordcoreano! ». La società sportiva ha deplorato vivamente l'atteggiamento del giocatore.

Speriamo che la notizia resti lontana dagli ambienti sportivi dove — esaurito ormai il vocabolario delle male parole da rivolggersi all'arbitro — si cercano affannosamente nuovi originali insulti.



PUBBLICITA' (per mm. di cot.: Commerc. L. 100; finanz. cronaca L. 200. Rivolg. alla Concess. escl. S. p. a. A. Manzoni & C. - Roma - Via S. Maria in Via 37 - Tel. 84091 - Milano; v. Agnelli, 11 e succ.)

L'OSSEVATORE della DOMENICA



Continua ininterrotto l'arrivo dei pacchi-viveri americani per le affamate popolazioni della Germania-Est che giacciono sotto la tirannia comunista. Per impedire l'afflusso della popolazione nel settore americano di Berlino le autorità comuniste hanno organizzato un blocco ferroviario e rafforzato i posti di polizia lungo la linea di demarcazione



Il generale svedese Grafstrom (a destra) e il colonnello svizzero Asper fanno parte della commissione dei Paesi neutrali per il rimpatrio dei prigionieri di guerra in Corea. Oltre allo svedese e allo svizzero compongono la commissione un'indiano, un polacco e un cecoslovacco.



Il Texas soffre da mesi di una fortissima siccità che provoca danni ingenti all'agricoltura della regione. Un aspetto del Rio Grande che da imponente fiume è divenuto un magro torrentello. Per evitare epidemie il bestiame è stato fatto emigrare.



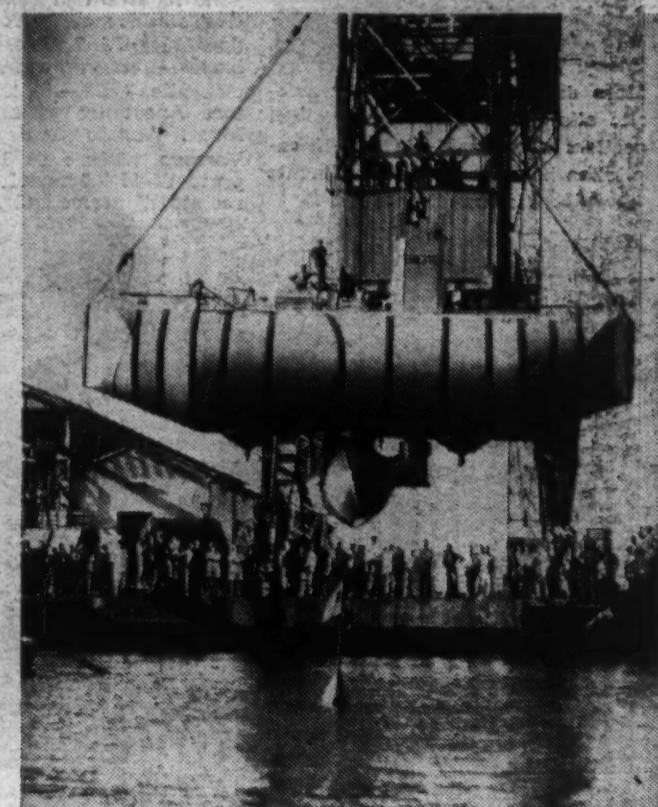
Una parte dell'armamento sequestrato ai rivoltosi di Cuba che la scorsa settimana hanno tentato un colpo di Stato in cui hanno perso la vita forze dell'ordine e ribelli. Si crede che la rivolta sia stata fomentata da elementi comunisti.



Il capitano John Roche è l'unico superstite dei 17 uomini di una superfortezza americana « B-50 », che è stata attaccata e abbattuta da caccia sovietici nel Mare del Giappone, fuori dalle acque territoriali russe.



Il 1° agosto al quartiere Tuscolano a Roma, sono stati benedetti ed assegnati gli alloggi dell'INA, costruiti per ospitare gli appartenenti al Corpo delle Guardie di Finanza. Il cappellano, benedice le case prima della consegna.



Dopo anni di esperimenti e di lavoro, finalmente il battiscavo « Trieste », con cui il prof. Picard compirà esplorazioni sottomarine presso Capri, è stato ultimato e collaudato nei cantieri navali di Castellammare di Stabia.